Riteniamo che gli interventi debbano tener conto delle seguenti considerazioni:

a) l'area urbana sviluppatasi negli ultimi anni attorno al S.Maria della Pieta' ha una superficie sufficientemente estesa, che si configura in zone sorte in epoca abusivista, non comunicanti tra loro se non attraverso arterie di scorrimento (per esempioTorrevecchia, Trionfale, Cortina d'Ampezzo, Cassia) ormai troppo ristrette rispetto al flusso di utenza;

b) il S.Maria della Pieta' e' virtualmente collocato in un sito di snodo e di collegamento al centro del quadrante Nord-Ovest della citta' di Roma;

c) la salvaguardia del parco pubblico e' un bene troppo prezioso per essere svenduto o lottizzato o stravolto per accogliere opere di trasformazione;

d) lo spazio libero intorno al S.Maria della Pieta', per il quale e' allo studio la realizzazione di un parco agro-economico, e' di estremo valore per la riqualificazione del territorio diquesto spicchio di citta' cresciuta senza alcuna pianificazione;
e) per un intervento urbano attento alle ragioni del patrimonio costruito e conseguentemente articolato, la pianificazione deve essere intesa come strumento globale di governo del territorio, capace di coniugare le scelte generali con il rispetto della specificita' dei bisogni dei singoli luoghi e delle differenti identita' urbane presenti nel territorio.

Detto questo, l'esclusione di alcune delle proposte attualmente circolanti per il recupero del S.Maria della Pieta' risulta consequenziale. Infatti, non ravvisiamo la ratio di una scelta o di un suggerimento politico dietro proposte quali quella di polo universitario, o della collocazione di uffici, o ancora della presenza di Residenze Sanitarie Assistite. Ci sembra opportuno motivare la nostra opposizione a queste proposte:

1. trasformare l'intero comprensorio in un polo universitario significa non tener conto dei rischi' a cui viene sottoposto il patrimonio architettonico e il parco: